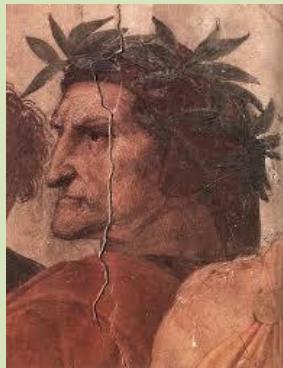


CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio Muraglia



FEDE

PARADISO CANTO II

*Li si vedrà ciò che tenem per fede
non dimostrato, ma fia per sé noto
a guisa del ver primo che l'uom crede. (43-45)*

Solo chi ha **fede** può leggere Dante? Interrogativo decisivo, suscitato da questa promessa che Dante fa ai suoi lettori mentre sale con Beatrice al primo dei cieli paradisiaci, il cielo della Luna. La promessa è che in cielo si vedrà, con la stessa chiarezza delle verità più elementari (*ver primo*), quel che qui sulla terra deve essere tenuto per **fede**, senza alcuna dimostrazione razionale. È una dinamica ben nota, appunto la dinamica della **fede**, riluttante ad ogni desiderio di evidenza. Dante sta scrutando da vivo l'aldilà e sta sperimentando l'inaudito della capacità del suo corpo di attraversare la materia. Inaudito e non dimostrabile. Egli sta immaginando di vedere e sperimentare ciò che nessuno vede e sperimenta ma può solo credere. Chi vuole vedere, toccare e sperimentare non è nell'orizzonte della **fede**, ma in quello dell'evidenza, e Dante separa abbastanza chiaramente i due ambiti: ciò che non è dimostrato, o se vogliamo mostrato, e ciò che è invece è *per sé noto*, ovvero evidente. Proprio quel che per noi è non dimostrato e non evidente è in scena nella poesia di Dante.